

Intervista al sottosegretario dell'Economia

Baretta "La manovra funziona ma ora una revisione dell'Iva. Meno Irpef per i redditi bassi"

di Rosaria Amato

ROMA – Una manovra «in parte già costruita dall'anno precedente», gravata dal vincolo oneroso delle clausole Iva. Eppure, rivendica Pier Paolo Baretta (Pd), sottosegretario all'Economia, «i pezzi del puzzle ci sono tutti», gli obiettivi principali sono stati raggiunti, dal taglio del cuneo fiscale al ridisegno del welfare familiare all'industria 4.0. Punti strategici che però vanno ripresi subito, a gennaio, aprendo tre fronti di discussione: una riforma fiscale che ridisegni le aliquote Iva e renda l'Irpef più leggera per i meno abbienti, una riflessione sulla previdenza all'indomani di quota 100, l'emergenza climatica.

La legge di Bilancio è ormai quasi definitiva. Ma non si poteva fare di più, con scelte più decise a favore dei lavoratori, delle famiglie e della crescita?

«Sicuramente bloccare le clausole Iva impegnando 23 miliardi ha lasciato uno spazio relativo per altri interventi. La nostra decisione è stata quella di mettere più risorse possibili per il taglio del cuneo fiscale, 3 miliardi quest'anno e 5 dal prossimo. Un segnale importante che avvia seriamente la riduzione del carico fiscale dei lavoratori. Ce lo hanno chiesto le parti sociali, anche gli imprenditori, perché in una fase difficile per la competitività, con i salari che rimangono bassi, questa diventa una forma di ristoro che favorisce il coinvolgimento dei lavoratori».

Le parti sociali vi hanno chiesto anche interventi di maggiore rilievo a favore del welfare familiare, che invece sono stati in gran parte rinviati.

«Abbiamo istituito il Fondo unico per la famiglia che ha già una dotazione di due miliardi, e che quest'anno è stato implementato di 600 milioni. Voglio poi ricordare gli interventi a sostegno delle famiglie per gli asili nido. Sull'assegno unico c'è già la delega parlamentare: partirà nel 2021, l'anno prossimo si discuterà di come attuarlo. C'è l'industria 4.0. Sull'ambiente ci sono 55 miliardi in 15 anni, di cui 9 per il prossimo triennio. Io ho l'impressione piuttosto che la discussione pubblica si sia concentrata solo sulla plastic tax e sulle auto aziendali, offuscando il valore forte della manovra. Ora che si è trovata la quadra emergeranno i valori positivi, schiacciati da un dibattito incomprensibile».

Molte tra le questioni principali rimangono però aperte.

«Il governo è nato con una manovra in parte costruita dall'anno precedente, rispetto alla quale ci sono stati elementi di continuità ma anche di discontinuità, a cominciare dalla questione flat tax, che non abbiamo confermato. Però, se andiamo a vedere, la strada della ripresa è stata tracciata sulla via della sostenibilità: lo schema è quello di agire su un cambiamento di quadro strategico per fronteggiare le prossime sfide. I pezzi del puzzle ci sono tutti, ora dobbiamo comporre un disegno organico».

Potrebbe non essere possibile neanche il prossimo anno: ci sono le nuove clausole Iva.

«Per il 2021 le clausole di salvaguardia ammontano a 18 miliardi, per il 2022 si va anche oltre. Per non trovarci anche il prossimo

settembre nella stessa situazione bisogna aprire già a gennaio tre fronti di discussione. Bisogna discutere di Iva molto laicamente, rimodulando le aliquote in modo da abbassare il carrello della spesa, e bisogna ridurre l'Irpef per i redditi più bassi. Secondo, bisogna partire subito con la previdenza e decidere cosa accadrà dopo quota 100. Terzo tema, la sostenibilità. Se arriviamo alla prossima legge di Bilancio senza queste risposte, le clausole di salvaguardia ci porranno gli stessi problemi».

Sulla previdenza intanto avete confermato quota 100, nonostante i forti rischi di squilibrio del sistema.

«Quota 100 va a morire da sola e tra non molto, non abbiamo alcuna intenzione di prorogarla o continuarla. Cosa succede dopo, certo, è un problema che ci dobbiamo porre subito: non potremo tornare alla Fornero, sicuramente abbiamo davanti uno scalone. Io personalmente propendo per una forte flessibilità in uscita. Con i sindacati è già aperta la discussione su questo punto».

La plastic tax è stata fortemente criticata da una platea enorme e variegata, dai produttori di agrumi del Mezzogiorno alle principali organizzazioni imprenditoriali di tutti i settori. Alla fine è stata ridimensionata e posposta. In fin dei conti era un intervento sbagliato?

«Sulla plastica eravamo partiti con una tassazione molto più bassa, poi esigenze di copertura l'hanno fatta alzare. Il problema però esiste, e bisognerà trovare un punto di

equilibrio: d'accordo, la plastic tax non può essere introdotta dalla mattina alla sera, non deve mettere in ginocchio le imprese, però che si neghi il problema è un errore, invece va affrontato subito anche alla luce

della normativa europea».

D'altra parte qualunque intervento sulle tasse viene visto con molta ostilità.

«Il dibattito sulle tasse è un po' ambiguo: nessuno fiata se si

colpiscono settori come quelli del gioco o del fumo rispetto al quale esiste giustamente una critica sociale. E comunque abbiamo bloccato nuove tasse per 23 miliardi». © RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Pier Paolo Baretta**

Nato a Venezia nel 1949, è sottosegretario al ministero dell'Economia (Pd)

— “ —
*Affrontare a gennaio
la rimodulazione
delle aliquote
Altrimenti anche
nel 2021 ci troveremo
stretti dalle clausole
di salvaguardia*

— ” —

